

DESTATI E' L'ORA!

Sono il Battacchio e suono la sveglia..
La suono per Te personalmente: destati é l'ora.

Per aver trovato la verità senza sforzo, non hai saputo apprezzare la grandezza del dono. La verità superiore Ti é sembrata cosa comune, cosa delle donne e dei fanciulli, e hai creduto verità quella che vivi ora: gli amici, il divertimento, e anche il male. Hai creduto e che queste fossero le tue rose; quanto ti sei ingannato! Ma davvero credi che la vita di un uomo sia cosa tanto sciocca? Non senti dentro di te l'aspirazione all'infinito al perfetto? Non senti a volte il desiderio di mondi perduti, la nostalgia di misteri sognati?

Destati amico: é l'ora, i vent'anni non tornano più.

La civiltà alla quale tu pure appartieni, alla quale molto puoi dare se vuoi, attraversa una fase decisiva. Bisogna schierarsi dalla parte buona e bisogna lottare.

Il bene é tuo fine personale. Nella società tu devi essere un mezzo di bene, chi ha ricevuto deve dare, e tu hai molto ricevuto.

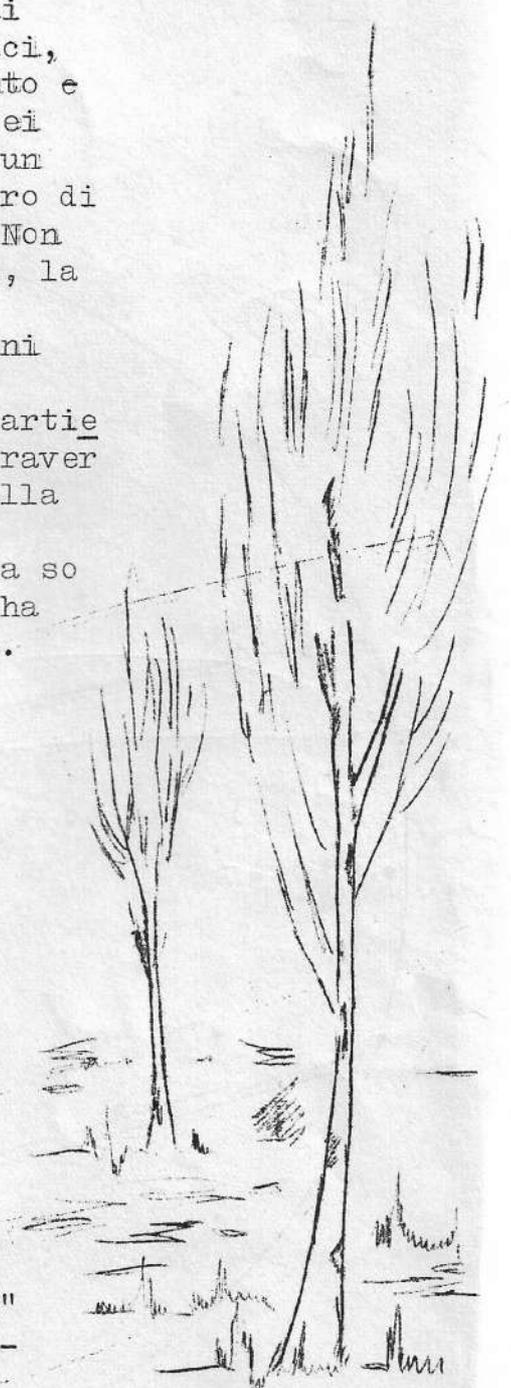
Il Battacchio

IL BATTACCHIO

Mensile del "Circolo Giovanile Agratese"
Redazione in Agrate Brianza - Via Domenico Savio 1 - tel. 65360 -

La copia £. 50 - abbonamento annuo £. 500

PRIMO
MESE



AGRATESI

D'ADOZIONE

Sulla soglia della "vecchia aula" che ancora è la mia aula, trovo il caro vecchio amico, inappuntabile nel suo stile di giovane liceale. Mi chiede un articolo per la pubblicazione che i giovani di Agrate intendono preparare. Ne sono lusingato veramente. Si scrivono per anni articoli su riviste, presentazioni di artisti, si stampano libri che qualcuno sfoglia più o meno distrattamente sotto cieli vicini e lontani, poi si rimane quasi commossi per una simile richiesta. Manzonianamente il cuore dell'uomo appare incomprensibile. Forse, semplicemente, perché un maestro di scuola, anche se intellettuale, anche se immerso nella vita artistica internazionale, attende sempre che i suoi vecchi allievi "ritornino". E spesso, personalmente, assaporo la gioia di tali ritorni. La mia modesta casa di Milano è spesso affollata di giovani allievi che con fresche lauree, freschi diplomi, continuano in modo più aperto, urgente e problematico, le passate lezioni. Inutile dire che proprio gli ex-scolaretti dell'elementare siano i più graditi "protagonisti" di questi incontri. Ed ora, accogliendo l'invito, dovrei gettar giù qualche parola su "Agrate visto da uno che non è del luogo". Ma, non sono io forse in un certo modo, agratese d'adozione e d'elezione? Non si vivono impunemente quindici anni in piena attività nello stesso luogo, senza dare e ricevere qualcosa. Non si pesta fango e polvere ogni mattino, ogni crepuscolo sulla via che conduce a Sulcantone, per anni ed anni, se non si vuole veramente bene ad un paese ed ai suoi abitanti. Si critica, si discute, ci si arrabbia, imprecaando anche, ma è per desiderio di elevazione. Nel tempo tante cose sono migliorate per l'interessamento, per il lento aprirsi e rinnovarsi della mentalità di tutto un popolo. Dal maggior sviluppo edilizio civile a quello religioso (il nuovo oratorio) e scolastico in atto. Tutti elementi positivi, senza dubbio. Sinceramente difò che ancora moltissimo c'è da fare. Quanto ho accennato è semplicemente struttura, base indispensabile. Il lavoro che rimane da fare è più difficile, più sottile, meno appariscente, infinitamente più sostanzioso. Una fatica che incide profondamente nello spirito, frutto di lucidità, di preparazione, di intelligenza. E diciamola pure la parola che sembra sgomentare certa gente pusilla: di cultura. Sarà il "vostro" lavoro, che dovrete affrontare con lo slancio proprio dei giovani, ma anche con accortezza, con mente illuminata, senza deleterie presunzioni. Non è il mio un esercizio retorico, non mi sento di adulare alcuno. Ho profondamente fede nei giovani, almeno, in certi giovani. In quelli che non si lasciano massificare, non si lasciano soffocare dal piatto conformismo, in quelli che hanno qualcosa da dire e che sanno assumersi la responsabilità dei loro gesti. Mi auguro che molti di voi siano di tale tempra.

enzo bontempi

MATERIA

E

sostanza



Cari genitori,

consideriamo una sera qualsiasi, così a caso, e domandiamoci: "Cosa abbiamo fatto oggi per i nostri ragazzi? Cosa abbiamo insegnato loro in questa giornata? Come ci siamo comportati (padri come lo sono io e madri) come "educatori"? Ricordiamoci che come tali noi siamo i primi ed i più importanti per i nostri figli. Un padre, a cui mi sono rivolto personalmente con queste precise domande, mi ha risposto: "Più di così! Gli ho procurato il pane, gli ho imposto di restituire la penna ad un compagno di classe, e poi gli ho fatto recitare anche le orazioni della sera".

No, non possiamo certo dire che sia un cattivo padre; ma se vogliamo dei figli veramente bravi dobbiamo essere prima di tutto dei genitori bravissimi. E per essere tali non basta procurare

loro il pane, abitarli all'onestà, insegnare loro le preghiere della sera. Per essere dei bravi, dei veri genitori dobbiamo insegnare loro l'amore; essi devono imparare ad amare tutti e tutto; devono amare la musica, il chiasso più assordante, i fiori e la tempesta, il compagno più ricco ed il più povero, l'amico ed il nemico; devono sapere che ogni persona ed ogni cosa, poichè sono di Dio, rappresentano Dio. Insegnamo dunque tutto questo ai nostri figli ed avremo certamente dei figli migliori per noi e degli uomini migliori per la società.

E' per mezzo di questo giornalino che alcuni bravi giovani dell'oratorio si sono impegnati a fare ed a presentare nelle vostre case, che io rivolgo al mio cuore ed a quello di tutti voi una preghiera: "Dedichiamo almeno una giornata alla settimana ai nostri figli spiegando, insegnando loro nel modo più esatto possibile il significato di questa grande parola: "AMORE"".

un padre

((((()))

QUANDO EVA MANGIO' LA MELA

Quando era nunzio a Parigi, monsignor Angelo Roncalli in un pranzo ufficiale fu messo a sedere accanto a una signora piuttosto imprevedibile nel suo abito da sera. Alla frutta il Nunzio prese una mela e con delicatezza la pose nel piatto della sua vicina.

-Perchè?-domandò la signora.

-Solo dopo aver mangiato la mela, Eva si accorse di essere nuda--.

IL NOSTRO NATALE

Natale, un giorno meraviglioso. Lo si attende con ansia fin da gennaio; è la festa più sentita, più cara; molto più di Pasqua. Ed è comprensibile che sia così; è una festa più familiare, più, oserei dire, umana che non Pasqua. Ma il guaio è che a furia di far di tutto per farne una festa umana, si finisce col farne una festa stupida, a cui non rimane assolutamente più nulla di quello che è il suo vero significato e valore; si finisce col ricordarsi di tutto fuorché di quel fanciullo che nacque in questo giorno in una grotta e che fu avvolto in poveri stracci e deposto in una mangiatoia.

Proviamo il giorno di Natale a pensare un po' ai 500 milioni di ragazzi che a Natale come ogni giorno hanno fame, perché noi che siamo cristiani ci permettiamo di infischiarcene di loro; pensiamo che essi non potranno mai credere in un Dio misericordioso fino a quando saranno costretti a soffrire tutti i giorni la fame.

E' terribile pensare che nelle case dei così detti "buoni cristiani" sono già stati preparati i regali per il padre, la madre, e i figli, regali spesso inutili e stupidi. Si sono già preparate tutte quelle cose che si appendono agli alberi di Natale, perché non si può non avere in casa l'albero e poi non lo si può lasciare spoglio; si è già preparato il presepe, e se qualche statuetta si è rotta, si è pensato subito a comprarne una nuova.

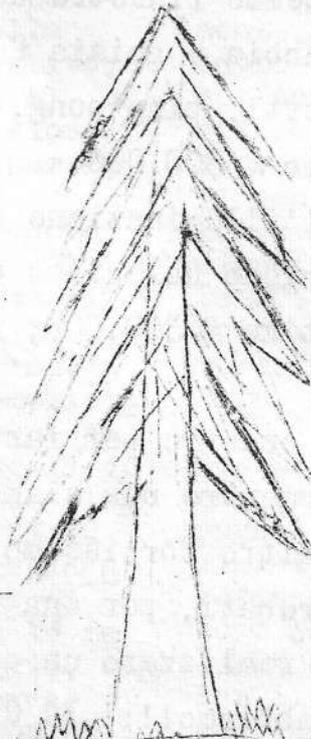
Tutte queste cose naturalmente non sono un male di per sé; non si può dire che sia un male preparare l'albero o il presepe; il male sta nel fatto che si finisce col credere che il Natale stia tutto qui in queste cose, si finisce col pensare solo ad essere felici quel giorno, senza pensare che molte persone anche a Natale dovranno soffrire. Con una inchiesta rigorosamente scientifica, la FAO ha stabilito che i due terzi degli uomini vivono sempre con la fame addosso. Questo significa che su 3 miliardi di uomini che ci sono al mondo, 2 miliardi hanno sempre fame. Come si può immaginare che queste persone siano felici?

E ricordiamo che il comandamento che Cristo ha continuamente raccomandato è "ama il prossimo tuo come te stesso"; tutto il resto non serve a niente.

Dopo che Dio ci ha amato fino al punto di farsi uomo, di diventare un povero bambino mal vestito, nessuno di noi ha più il diritto di essere felice da solo.

Pensiamo le queste cose a Natale, pensiamo ai 2 miliardi di affamati, pensiamo ai 10 milioni di lebbrosi, e decidiamoci una buona volta a fare qualcosa per loro, oppure smettiamola di dirci cristiani e di andare in chiesa, perché non servirebbe a niente, come non serviva a niente al fariseo della parabola del Cristo.

giulio cantù



ECONOMIA E FINANZA

Spesso i giovani sentono dire dagli uomini che vengono ancora all'oratorio come questo funzionava ai loro tempi, ai tempi del Don Luis; è una cosa che li sorprende perchè sono costretti a concludere che essi non hanno più quella capacità di adattamento che avevano loro.

Indubbiamente essi non sono più capaci di divertirsi con un ambiente così poco accogliente come era quello del vecchio oratorio.

E' per questo che se vogliamo che i nostri giovani continuino ad amare l'oratorio ed a desiderare di venirvi, dobbiamo renderlo sempre più accogliente e bello, sempre più capace di soddisfare la loro sete continua di divertimento. Ma per far questo occorrono soldi, molti soldi; sono pronto a scommettere che nessuno di voi riuscirebbe ad indovinare quanto si è speso in meno di due anni per fare ciò. Voglio farvi un

breve elenco delle spese straordinarie (escluse quelle di ordinaria amministrazione che pure sono ingenti).

Anno 1961 : Sabbia per la sistemazione del cortile £ 150.000, cancelli d'entrata £ 155.000, bigliardo £ 1.000.000, bar e televisione, reti di ferro per la protezione delle finestre delle cantine e sostegni per le biciclette £ 1.100.000, sabbia e ghiaia £ 150.000, spese per tapparelle e vetri £ 63.000, calcetti, ping-pong, tralicci per pallacanestro, pali per il campo di calcio £ 300.000.

Anno 1962 : impianto per l'illuminazione del campo di calcio £ 2.800.000 materiale per la realizzazione del gioco di bocce £ 200.000, cancellate per la chiusura delle cantine £ 300.000, rubinetti e docce £ 130.000.
TOTALE £ 6.348.000.

Ora avete un'idea di cosa occorre per far funzionare un oratorio. Quel che non sapete però è che mentre non siamo ancora riusciti a pagare completamente queste spese, altre fortissime si avvicinano. Si tratterà di sostituire i sei fari rubati, per una spesa di oltre £ 200.000; è nostra intenzione inoltre realizzare un campo di pallacanestro e da tennis e di soldi non ne abbiamo!!!! Il Cristo diceva spesso: "Chi ha orecchi per intendere intenda". Noi siamo dello stesso parere.

DON LUIGI VI ATTENDE



GOVERNO

dette

POLEMICHE

Se volessimo trovare una abbastanza facile e nello stesso tempo azzecca- ta definizione per l'attuale gover- no di centro sinistra dell'On.

Fanfani, lo potremmo definire "il governo delle polemiche".

Nessun governo del dopoguerra infat- ti ha suscitato tante polemiche in un così gran numero di partiti come l'attuale. Se escludiamo il M.S.I. il partito P.D.I.U.M., la cui oppo- sizione al governo non é certo sta- ta frutto di una dialettica inter- na di partito, ma solo di una siste- matica opposizione ad ogni tentati- vo di sbloccare la situazione poli- tica italiana da un immobilismo di destra, in tutti gli altri partiti, il voto pro e contro il nuovo gover- no é stato frutto di una dialettica interna sempre vivace e talvolta quasi catastrofica.

Il leader di partito che più di al- tri si deve essere trovato imba- razzato è stato l'On. Malagodi.

Era chiaro fin dall'inizio che il Partito Liberale Italiano (PLI) avrebbe votato contro il nuovo go- verno; ma Malagodi non si aspetta- va per questa decisione un'opposi- zione così forte come fu quella dell'ala sinistra del suo partito; i giovani liberali, giunsero al punto di minacciare una scissione del partito. Le acque si calmarono presto, ma la polemica ci fu.

All'altro lato dello schieramento politico ci fu l'opposizione del PCI, ed anche questa fu frutto di numerose discussioni. Fino alla formazione dell'attuale governo, la tattica del PCI era stata semplicis- sima; votare sempre contro ogni de- cisione governativa accusando il go- verno di nuocere al bene della clas- se operaia; e in questo il PCI fu molto aiutato dai governi preceden- ti che si dovevano trascinare al piede la remora del PLI; era la fa- mosa politica del "tanto peggio, tan- to meglio". Più le cose andavano male, e meglio era per i comunisti, perchè essi potevano sempre dire, come partito di opposizione: "Se ci

fossimo noi al governo, le cose non andrebbero così". Ma quando si for- mò l'attuale governo, la tattica dei comunisti dovette per forza cambiare. Di fronte ad un governo che, spostan- do il proprio asse politico verso si- nistra, si proponeva chiaramente l'impegno di accogliere molte del- le richieste della classe operaia, l'opposizione dei comunisti non pote- va più essere sistematica. Ed ecco che l'On. Togliatti sfoderò la tattica della vigile attesa, dichiarando di essere pronto a votare a favore di quei provvedimenti che fossero stati favorevoli al popolo. E' un fatto però che finora il PCI ha vota- to a favore solo per la nazionaliz- zazione dell'energia elettrica, per- chè proprio non poteva farne a meno, visto che per anni dalle pagine del l'Unità si era auspicato questo prov- vedimento. Ma il PCI si è dichiarato contrario a provvedimenti come l'au- mento dei minimi di pensione. E' un fatto che il PCI si trova veramente nei pasticci. Non può continuare a votare contro provvedimenti di un ta- le respiro popolare, ma d'altra par- te non è in grado di trasformarsi di colpo in un partito di maggioranza, di una maggioranza di cui fa parte la DC.

Polemiche circa il programma di go- verno non mancarono neppure all'in- terno del Partito Socialista democra- tico Italiano (PSDI) e del Partito Repubblicano Italiano (PRI), che pu- re erano stati fra i più fieri pro- pugnatori della politica di centro- sinistra; ma le polemiche che più in- teressano sono quelle che si svolse- ro e che continuano all'interno del- la DC e del PSI.

Per il PSI, si trattava di un forte cambiamento. E' vero che la decisio- ne di votare a favore del nuovo go- verno, non era che la logica conse-

guenza della politica di autonomia dai comunisti iniziata nel 1957. Ma la realizzazione pratica di questa politica era ed è difficile per il Partito Socialista per due motivi: primo per l'opposizione interna al partito da parte dell'ala sinistra, i così detti "carristi" guidati dagli onorevoli Vecchietti e Basso, e in secondo luogo per una lunga tradizione di collaborazione coi comunisti nei sindacati e nelle amministrazioni locali oltre che nella politica parlamentare. Il Partito Socialista ha però dimostrato una buona volontà che è impossibile negare; la sua marcia verso la democrazia è stata ed è continua. Ad iniziare dalla famosa questione milazziana fino all'astensione nella votazione del programma del governo Fanfani precedente a questo, il così detto governo della "convergenza", un governo che pure godeva dell'appoggio liberale. Naturalmente è assurdo ed illogico, come fa la destra DC, pretendere che il PSI tronchi di colpo tutti i legami col Partito Comunista. Occorrerà del tempo prima che il PSI riesca a sbloccare la situazione della CGIL. E non si può pretendere nel frattempo di lasciare il PSI da solo. Come un bambino che sta imparando a camminare, il Parti-

to Socialista sta muovendo i primi passi nell'area democratica ed è quasi assurdo pretendere si metta a correre.

Comunque a smentire le profezie di sventura della interessata stampa di destra, ecco le conclusioni del Comitato Centrale del PSI: il PSI giudica positiva l'opera del governo Fanfani fin qui svolta, propone per dopo le elezioni della prossima primavera un accordo di legislatura per almeno cinque anni tra DC, PSDI, PRI, e soprattutto si impegna a formare consigli regionali di centro-sinistra anche dove sarebbe possibile formarli con i Comunisti.

Un gesto più positivo di questo per dimostrare la democraticità del PSI sarebbe difficile da trovare. E a dimostrarlo sta l'accusa di tradimento rivolta dall'On. Togliatti contro i Socialisti.

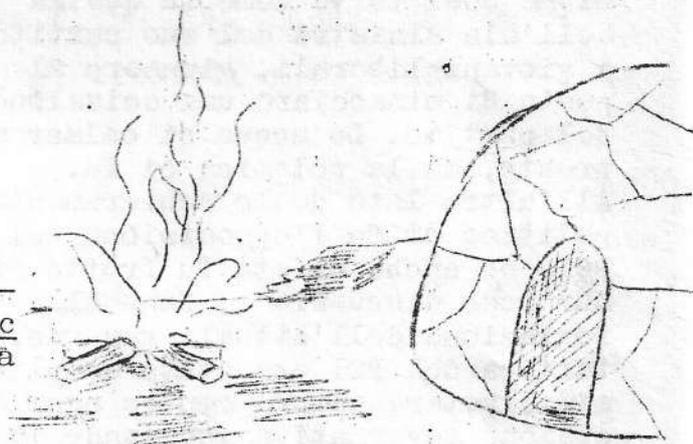
Esamineremo le discussioni interne della DC riguardo al centro-sinistra, nel prossimo numero.

giulio cantù

LO SAPEVATE CHE

...la Terra del Fuoco deve il suo nome al fatto che gli indigeni ed i primi europei che vi giunsero tenevano sempre accesi dei fuochi sia per riscaldarsi, sia per segnalare alle navi l'esatta ubicazione delle baie dove esse potevano approdare.

...nel sangue i globuli rossi, o eritrociti, sono in numero di circa 5.000.000 per mmc mentre i globuli bianchi, o leucociti, che sono solo fra 7.000 e 9.000 per mmc e dotati di proprietà fagocitarie, hanno un compito prettamente difensivo, e ci difendono appunto "mangiando" i microbi ed i corpuscoli estranei che eventualmente possono entrare nel nostro sangue (batteri, gocce di grasso, ecc., ecc...).



SI PARLA di NOI

Erano trascorse ormai alcune settimane dalla festa dell'Oratorio e non si notava ancora alcuna partecipazione da parte dei giovani agratesi, alla vita oratoriana. L'appello lanciato da Don Luigi nelle tre sere preparative, sembrava caduto nel vuoto. Don Luigi si sentì un po' scoraggiato dalla indolenza dei suoi giovani, ciò nonostante, decise di fare un ultimo tentativo per destarli da questo torpore. Inviò a numerosi giovani, biglietti di invito per una riunione indetta all'Oratorio. Forse il nostro assistente non si aspettava un risveglio così improvviso nei suoi giovani, fatto è che quella sera più di cinquanta ragazzi si radunarono all'Oratorio per cercare di dare inizio al Circolo Giovanile Agratese. In quella riunione furono proposte, discusse ed approvate numerose attività che il suddetto Circolo doveva svolgere. Le attività più interessanti ed urgenti che dovevano essere compiute, erano essenzialmen-

te due: dar vita a un cineforum giovanile ed iniziare la pubblicazione di un giornalino. Alcuni giovani, aiutati da Don Luigi, si impegnarono a rendere ben funzionante ed organizzato il cineforum; altri iniziarono la stesura degli articoli di questo primo numero del giornalino. Come si potrà con statare, i giovani agratesi, non sono venuti meno alle promesse date.

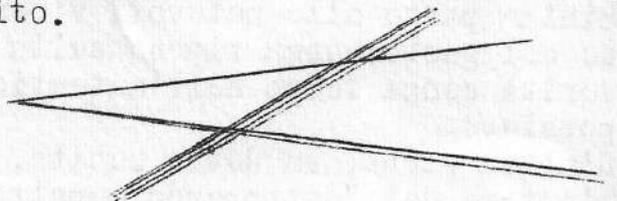
Attorno a queste attività base del C. G. ruotano numerose altre che sebbene siano secondarie, tuttavia non sono meno importanti per i giovani. Lo scopo del C. G. è quello di dare una dirittura morale al giovane, che lo rende forte durante il periodo difficile della sua formazione. A questo scopo contribuiscono attivamente anche i sani diver-

timenti, gli svaghi ed altri passatempi che il C. G. mette a disposizione dei giovani. In una sala dell'Oratorio, è già funzionante una discoteca ben fornita.

Il C. G. A. cura anche le attività fisiche e sportive; infatti già da un mese funziona nella palestra dell'oratorio un corso di ginnastica a cui si sono iscritti molti giovani; mentre si attende il ritorno del bel tempo per organizzare tornei di calcio; di tennis, di pallavolo e di pallacanestro. Infine alcuni ragazzi si sono assunti l'impegno di preparare una riduzione filmata di una novella.

Come si vede, le attività che si debbono svolgere sono numerose e interessanti richiedono inoltre la par-

tecipazione anche di quei giovani che finora non si sono ancora impegnati. Agrate, a detta degli altri è sempre stato un paese i cui giovani mancano di volontà e di attaccamento alla vita oratoriana e purtroppo queste opinioni contengono un fondo di verità. Ora però qualcosa di nuovo sta accadendo nell'ambito dell'Oratorio, e la gloria di aver contribuito a questa rinascita, non deve essere una prerogativa di pochi giovani, ma tutti indistintamente devono poter affermare di avervi contribuito.



IL GATTOPARDO

E' ormai imminente la programmazione de "Il Gattopardo", il film di Luchino Visconti tratto dal fortunato romanzo omonimo di Tomasi di Lampedusa.

E' facile prevedere un "rilancio" pubblicitario del libro, che peraltro ha già ottenuto, fin dalla sua pubblicazione un successo strepitoso e, quel che più conta, costante (dal 1958 ad oggi se ne sono avute ben 75 edizioni!).

Il fenomeno é senza precedenti, almeno in questo dopoguerra: ed appare tanto più singolare se si pensa che il libro non possiede, o non esibisce, certi requisiti che sembrano oggi indispensabili per un facile, seppure effimero successo.

Si direbbe, a prima vista, un'opera di vecchio stampo, di concezione "ottocentesca". In effetti, Tomasi di Lampedusa é un isolato; ma la sua solitudine non é quella del nostalgico stancamente attardato in prospettive anacronistiche, tagliato fuori senza rimedio dalla realtà contemporanea, é la solitudine del grande scrittore che rivive come sofferta e meditata esperienza personale il travaglio del proprio tempo riportandolo alle ragioni perenni della condizione umana. L'attualità del "Gattopardo" non é legata che in minima parte alle mutevoli vicende del gusto; essa riposa sulla verità senza tempo dell'autentica poesia.

D'altra parte, va detto subito, l'autore del "Gattopardo" mostra

di essere stato al passo coi tempi; non é difficile, solo che si faccia un po' d'attenzione, scorgere nel libro i segni discreti, ma sicuri di una sensibilità e di una cultura moderna: ad esempio, la desolata e disincantata consapevolezza del vivere, la franchezza spregiudicata nell'analisi dei sentimenti, la vena di sensualità che scorre un po' ovunque, la struttura disarticolata, si direbbe quasi filmica, del racconto, l'uso limitato, ma pur sempre significativo di quello che, in linguaggio cinematografico si direbbe il flash-back e di rapidi scorci retrospettivi in cui si intravede la dimensione tipicamente moderna della memoria. Ma una ricerca di questo genere non avrebbe molto senso poiché questi elementi "moderni" di sensibilità e di tecnica nascono da una personale intuizione fantastica, da una stringente necessità espressiva. Per lo stesso motivo, non serve molto indugiare, in questa sede, sulle penetranti osservazioni di costume, sulla precisa (ma non puntigliosa) ricostruzione storica di ambienti e di epoche, come pure sui pretesti autobiografici, quasi si possono riconoscere, fra l'altro, in certe manifestazioni aristocratiche di mentalità e di gusto o nella reticente nostalgia di antiche consuetudini. Tutto questo ricco complesso di esperienze culturali e sentimentali, giova ripeterlo, é trasfuso e unificato quasi senza residui

nella compatta atmosfera dell'opera. E' un'atmosfera pensosa e triste: il libro é percorso dalsenso del l'effimero e dell'inutile; c'è tūt to un affluire traboccante di ener^{gie}, un protendersi ansioso di spe^{ranze} sempre insidiate e distrutte. Tutto affonda nel fiume lento, ma inarrestato del tempo (e l'ironia dello scrittore, solo a tratti a^{cre} e spietata, quasi sempre indul^{gente}, accompagna le varie vicende dei personaggi). Sull'orizzonte vasto e scuro di questa contempla^{zione} distaccata e pur pietosa le preoccupazioni, gli interessi degli uomini appaiono piccoli, in^{significanti}: donde un invincibile fastidio della vita, di questa "va^{nitas vanitatum}", un bisogno di sol^{levare} i propri pensieri verso zo^{ne} più alte e più quiete, in cui liberare la parte migliore di se^{stessi}. Tutto questo c'è nel pro^{tagonista}, il principe Fabrizio Sa^{lina}, l'unico tra i personaggi del libro che raggiunga una così alta consapevolezza del proprio desti^{no}, e una così intima e sicura pos^{sibilità} di liberazione. La sua storia si riassume appunto in un progressivo distacco dalle cose effimere che lo circondano, in una

contrastata vittoria sulla pro^{pria} sensualità (intesa nell'ac^{cezione} più ampia del termine), in una sempre più consapevole e urgente aspirazione all'assoluto, che si esprime liricamente nelle pause riposanti delle osservazioⁿⁱ astronomiche e nella fiducio^{sa} attesa della morte.

La mirabile fusione dell'opera é resa possibile da un linguaggio limpido, fermo, oppur duttile e denso di vibrazioni, sempre il^{luminato} da una vigile intelligen^{za}, sorretto da una strenua disci^{plina} formale, da un senso pro^{fondo} della nobiltà e della respon^{sabilità} dello scrivere. E anche questo, in tempi di approssima^{zione} e di rilassatezza linguistica, costituisce un fatto di estremo interesse.

In conclusione, l'opera, per l'al^{ta} e severa ispirazione che la sorregge, suscita una commozione intensa e stimola ad una impegna^{tiva} meditazione morale. E forse proprio questo spiega il suo grande successo: forse vi si é trovata una parola inconsciamente attesa, tanto più attesa quanto più raramente accade di ascoltar^{la} nella narrativa del nostro tempo.

SAGGEZZA CINESE.....

Lungo o corto un bastone é sempre un bastone; grande o piccolo un uomo é sempre un uomo.

Un savio decide per conto suo; un ignorante secon^{do} il parere d'altri.

Quando due uomini vanno d'accordo, l'argilla diventa oro.

Di una tigre puoi disegnare la pelle, ma non le ossa; di un uomo puoi conoscere il viso ma non il cuore.

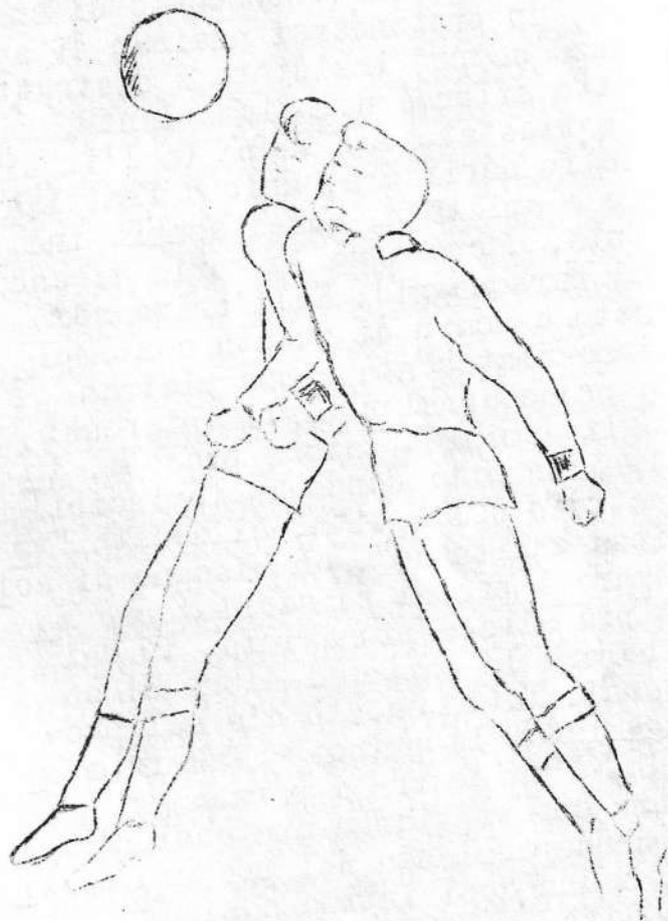
PELÉ

Del tulipano nero, come lo definì un grande giornalista brasiliano si parla in tutto il mondo: i clubs dei professionisti se lo contendono a suon di centinaia di milioni (da ricordare l'offerta di 800 milioni fatta dal Real Madrid al Santos) fiumi d'inchiostro si sono versati per dirne mirabile alle folle di sportivi, che, affascinati dalle sue gesta sono stati inconsciamente trascinati al di fuori della realtà. In questa sede, voglio ora narrarvi (così come l'ho appreso) la vera storia del grande calciatore.

Correva l'anno santo 1950; si era esattamente al 16 luglio.

L'attenzione dei brasiliani era puntata tutta là, sullo stadio Maracana, a Rio de Janeiro; erano giunte sulla soglia del titolo di campione mondiale due squadre sudamericane: il modesto Uruguay ed il favoritissimo Brasile. Per un beffardo scherzo del destino il Brasile fu sconfitto. "Eroi" dell'Uruguay furono Alcide Ghiggia (la non dimenticata ala della Roma e del Milan, che marcò la rete della vittoria e lo stupendo "Pope" detto Schiaffino.

Quel 16 luglio, all'annuncio della vittoria uruguaiana, molti brasiliani piansero. Fra questi un ragazzo negro. Si chiamava Edson Arantes Do Nascimento, e viveva dal 1940 in un paesino, Bauru, che si trova nello stato di S. Paulo, ai confini di quel mondo misterioso che si chiama Mato Grosso. Quel giorno il Brasile perdeva ingenuamente la possibilità di laurearsi campione del mondo, ma in quello stesso giorno, potenzialmente nasceva un nuovo



astro del luminoso firmamento calcistico. Il negretto di Bauru, con voce rotta dalle lacrime giurò di dedicarsi anima e corpo al calcio. Mai giuramento fu più sacro, Edson Arantes Do Nascimento si gottò nelle peladas con accanimento mostrando ben presto doti innate di eccelsa qualità.

La sua fortuna fu sognata da un ex asso della pelota: Waldemar de Britto, che vedendolo giocare, ne rimase entusiasta e subito lo invitò a recarsi al Santos. Tale proposta era però condizionata dalla decisione del padre, José

Arantes do Nascimento, conosciuto negli ambienti calcistici come "Dondinho". Avutane risposta affermativa, Pelè si gettò con grande ardore nell'avventura: aveva 15 anni. Venne tesserato dal Santos, ma non ebbe un inizio di carriera molto facile. Benchè si vedesse in lui l'istintività del campione, non fu lanciato immediatamente allo sbaraglio, ma dovette sgobbare e fare la necessaria "gavetta" prima di affermarsi. Allenatore del Santos era a quei tempi Lula, ovvero "Calamaretto" che

era subentrato ad un allenatore dimissionario piemontese. Lula era un tecnico preparatissimo, un uomo che conosceva a menadito il suo mestiere perchè sapeva individuare immediatamente le qualità insite in un giovane. In Pelè, Lula vide un miliardo di possibilità tecniche, ma, trattandosi di un elemento giovane, ne scoprì a prima vista anche i difetti, dovuti soprattutto all'inesperienza. Egli curò più questi che quelli, perchè voleva fare del giovane un campione completo.

GIANCARLO DELL'ORTO

(segue sul prossimo numero)

Valorizzate le vostre giornate festive visitando, nei locali dell'oratorio:

- 1°) Il meraviglioso Presepe artistico.
- 2°) L'interessantissima Mostra d'Arte Orientale, allestita dal P.I.M.E. di Milano.
- 3°) Documentario: "Vacanze agratesi".

Certi di soddisfare le vostre esigenze, vi attendiamo dal giorno 25 dicembre al 6 gennaio.

TRE COSE FACILI PER UNA DONNA
Tre cose una donna può fare quasi con un nonnulla: un'insalata, un caffè e un litigio....

ABBIGLIAMENTO

maschili
e femminili



TAPPETI

Leone di
Persia

GAVIRAGHO

ANDREA

Via Mazzini

FAL-5

SOMMARIO

IL PENSIERO DEL MESE		Pag. 2
AGRATESE D'ADOZIONE	di Enzo Bontempi	Pag. 3
MATERIA E SOSTANZA		Pag. 4
IL NOSTRO NATALE	di Giulio Cantù	Pag. 5
ECONOMIA E FINANZA		Pag. 6
IL GOVERNO DELLE POLEMICHE	di Giulio Cantù	Pag. 7
SI PARLA DI NOI		Pag. 9
IL GATTOPARDO		Pag. 10
SAGGEZZA CINESE		Pag. 11
PELE'	di Giancarlo Dell'Orto	Pag. 12
PUBBLICITA' E UMORISMO		Pag. 13